

Manager Usl pestato «L'aggressore è stato lasciato libero»

► Il direttore Bramezza preso a pugni in centro dal 37enne che devastò il Plenus

Nonostante una lunga serie di precedenti, era ancora a piede libero. E mercoledì pomeriggio Mattia Cenedese, 37 anni, ha allungato la lista, che comprende anche la devastazione del ristorante Plenus di piazza Crispi. Verso le 19.15 ha aggredito Carlo Bramezza, 58 anni, direttore generale dell'Usl 7 Pedemontana, mentre stava passeggiando a San Leonardo, nel cuore del centro di Treviso. Senza alcun motivo. La polemica: «Ha precedenti, non andava lasciato libero».

Favaro a pagina V

Picchia il manager Usl «È stato lasciato libero»

► Bramezza preso a calci e pugni a San Leonardo senza motivo: zigomo rotto
L'aggressore aveva distrutto il Plenus. Crea (Fdl): «Recidivo, andava fermato»

L'ALLARME

TREVISO Nonostante una lunga serie di precedenti, era ancora a piede libero. E mercoledì pomeriggio Mattia Cenedese, 37 anni, ha allungato la lista, che comprende anche la devastazione del ristorante Plenus di piazza Crispi. Verso le 19.15 ha aggredito Carlo Bramezza, 58 anni, direttore generale dell'Usl 7 Pedemontana, mentre stava passeggiando a San Leonardo, nel cuore del centro di Treviso. Senza alcun motivo. Lo ha riempito di calci e pugni fino a lasciarlo a terra, ferito, con uno zigomo rotto, un taglio all'orecchio che ha richiesto punti di sutura e una serie di ematomi al torace. Bramezza è stato trasferito in ambulanza al pronto soccorso del Ca' Foncello. Dopo 12 ore di osservazione, ieri mattina è stato dimesso con una prognosi di 21

giorni. Grazie alle immagini riprese dal sistema comunale di videosorveglianza, di seguito la polizia ha individuato l'aggressore. Mattia Cenedese era tornato a casa, dove sono stati trovati la bici e i vestiti immortalati dalle telecamere. Ora tocca alla Procura di Treviso decidere che provvedimenti attuare. Per il momento è ancora a piede libero.

IL NODO SICUREZZA

Per l'avvocato Fabio Crea, esponente di Fratelli d'Italia, il nodo sta proprio qui. «Conoscendo per motivi professionali l'aggressore identificato dal dottor Bramezza, non mi sento di ascrivere il grave episodio a un generico problema di sicurezza, che invece riguarda altre parti della città - spiega - questo fatto, piuttosto, è conseguenza della libera circolazione dell'aggressore, no-

to alla giustizia e alle forze dell'ordine, che più volte nell'ultimo anno si è reso responsabile di gravi episodi criminosi nel centro storico della città». L'avvocato aveva già segnalato il problema. «Io stesso, per conto dei miei assistiti aggrediti, ho chiesto l'applicazione di una misura cautelare detentiva, criticandone a luglio dello scorso anno la mancata adozione, che è intervenuta soltanto dopo diverse denunce - specifica - tuttavia, nonostante la condanna



per quei fatti, la violazione degli arresti domiciliari, e altri episodi denunciati dai miei assistiti, l'uomo è ancora in libertà e ha commesso l'inaudita aggressione nei confronti del dottor Bramezza». Sulla stessa linea Guido Bertolazzi, capogruppo dei meloniani in Comune: «L'aggressione è da condannare, ma non è certo sintomo di una città poco sicura: poteva accadere ovunque - dice - noi, però, dobbiamo continuare a tenere molto alta l'attenzione. La sicurezza dei cittadini è fondamentale per FdI, ben venga quindi anche l'uso del taser per la nostra polizia locale». «Nelle ultime settimane si sono registrati nuovi episodi di furti e microcriminalità in diversi quartieri: è necessario mantenere alta l'attenzione - aggiunge Marina Bonotto, coordinatore FdI di Treviso - in tale contesto, l'esperienza della zona rossa istituita nel quadrante di Via Roma ha dimostrato di essere uno strumento efficace nel contenere le situazioni di degrado. Per questo è fondamentale rafforzare ulteriormente i presidi e adottare misure di prevenzione capaci di garantire un controllo costante e puntuale del territorio»

LA VICENDA

Mercoledì pomeriggio il 37enne si era avvicinato a Bramezza a piedi, spingendo la bici a mano. «Lei sa perché la sto picchiando», gli ha detto. Prima gli ha dato del lei, e poi lo ha riempito di botte. «Non aveva avuto discussioni con nessuno: sono stati preso a calci e pugni in modo improvviso - spiega il direttore - al mio posto avrebbe potuto esserci qualsiasi altra persona. Anzi, penso a cosa sarebbe potuto succedere se fosse stato picchiato un anziano o una persona fragile». L'uomo, già alterato, ha anche detto al direttore che lui con la sua bici poteva passare dove voleva. Non è chiaro se qualcuno prima lo avesse rimproverato. Di certo non Bramezza: «Non ho nemmeno parlato». «Vivo a Treviso e penso che sia una città sicura. Considero quello che è successo un fatto eccezionale, inaspettato e imprevedibile - conclude il direttore - prima non c'era stato alcun diverbio con questa persona. È arrivata all'improvviso». E questo, se possibile, rende la vicenda ancora più inquietante.

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DIRETTORE GENERALE
In alto a sinistra,
Carlo Bramezza,
guida dell'Usl 7
Pedemontana,
vittima del
pestaggio;
accanto, la
devastazione del
ristorante
Plenus di piazza
Crispi, che aveva
avuto per
protagonista lo
stesso
aggressore; qui a
sinistra,
l'avvocato Fabio
Crea, esponente
di Fratelli d'Italia